

Seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vendramini.

Vendramini. Mi era iscritto per parlare sopra questo articolo, allo scopo di rivolgere una interrogazione al ministro del tesoro ed un'altra alla Commissione.

Se non che le spiegazioni che desideravo di chiedere sono state formulate in una vera questione da chi ha parlato prima di me; e, quindi, i dubbi, che potevano sorgere, sulla seconda parte dell'articolo 5, che non mi pare formulato in modo molto preciso, devono ormai venir risolti con le risposte che daranno il ministro del tesoro ed il relatore.

È inutile perciò che io riproponga la questione e che la svolga: meglio è che io attenda le risposte; mi riservo però di replicare, occorrendo, per dichiarare in qual senso sarei disposto a votare. Attendo dunque le risposte del ministro e della Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morelli-Gualtierotti.

Morelli-Gualtierotti. Cedo la mia volta all'onorevole relatore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Vacchelli, relatore. Ringrazio l'egregio amico Morelli d'avermi ceduto la sua volta di parlare, perchè così sono in grado di dare alla Camera alcune spiegazioni sull'emendamento presentato dalla Commissione.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge ministeriale è detto che per compensare i Comuni dei non pochi danni che loro arrecano questi provvedimenti finanziari, il Governo propone che per un decennio il canone di abbonamento del dazio consumo governativo sia consolidato per tutti i Comuni nella cifra attualmente stabilita.

Questo non solo, ma si soggiunge poi nella stessa relazione che col consolidamento del canone del dazio consumo si viene inoltre ad eliminare per due quinquenni una ragione fortissima di dibattiti fra l'amministrazione centrale e le amministrazioni locali e si dà infine saldo carattere di stabilità ad una fra le parti più importanti dei bilanci comunali.

Da queste dichiarazioni della relazione ministeriale la Commissione ha ricavato il concetto che s'intende di consolidare il canone

di ciascun Comune, come del resto è detto anche nell'articolo di legge.

Perchè la legge non dice che vuole consolidato l'ammontare del canone complessivo che lo Stato deve esigere dai Comuni ma dice: « sono consolidati i canoni di abbonamento al dazio di consumo governativo ora in corso pei Comuni chiusi e pei Comuni e Consorzi di Comuni aperti nelle cifre attuali. »

Lo stesso onorevole Crispi, rispondendo all'onorevole Dal Verme, ha appunto accennato che ciascun Comune avrà da questa legge consolidato il suo canone daziario. Ma così essendo le cose non dovrà esservi più discussione fra amministrazione centrale e Comuni sulla entità del canone.

Senonchè, dicendosi nell'ultimo alinea dell'articolo che « a regolare le modalità di detto consolidamento sarà, fra tre mesi dalla pubblicazione della presente legge, presentato un apposito disegno di legge » ne viene che tutto quello che si promette oggi sarebbe rimandato ad un'altra legge. Ed allora cosa più ci resta di sicuro mentre anche l'onorevole Fagioli ha detto che consolidato si ha da intendere soltanto il canone complessivo che lo Stato riscuote dai Comuni per dazio consumo?

Allora non è il consolidamento del canone comunale che si vuole, è il consolidamento della entrata per lo Stato! E come possono i Comuni affidarsi ad una promessa così generica? Se la legge rimane qual'è, il vantato consolidamento pei Comuni non sarà che una lustra, una vana promessa! E la promessa unicamente si fa perchè ora ci fa comodo addossare ai Comuni spese che per legge dovevano esser sopportate dallo Stato. La legge per questo c'era, ma noi le togliamo ogni efficacia con una legge successiva; e così avverrà anche per il consolidamento dei canoni comunali di dazio consumo. Ecco perchè una promessa così generica parve alla Commissione anche assolutamente inopportuna; tanto più inopportuna perchè evidentemente, per le ragioni che ho già nei precedenti giorni esposte, sarà necessario per ciò che concerne i Comuni chiusi che sono agglomerazioni di contadini, riformare la legge e sarà impossibile esigere da molti dei Comuni di queste agglomerazioni di contadini che esistono nell'Italia meridionale ed insulare quella somma di dazio che attualmente si esige.

Fagioli. Ragione di più!